

— **IL LIBRO** —

Agostini il cortigiano utopista

di **SIMONA SPAGNOLI**

IMPENITENTE cortigiano, raffinato rimatore mondano, pedante poligrafo ma anche disperato utopista e travagliato spirito religioso. Tutto questo era **Ludovico Agostini** (1536-1612) autore di svariate opere religiose, filosofiche e utopiche, un personaggio che incarna quell'esigenza di compromesso fra Rinascimento e Controriforma, fra individuo e religione, fra ragion di Stato e libertà individuale che permea lo spirito del '500. Alla sua figura è dedicato *L'epistolario di Ludovico Agostini. Riforma e utopia* di **Gianluca Montinaro** (Firenze, **Olschki**), che sabato (ore 18) sarà presentato all'Auditorium di palazzo Montani-Antaldi. Oltre a **Gianfranco Sabbatini**, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, ci saranno anche **Marcello Dell'Utri**, bibliofilo e profondo conoscitore di opere sul pensiero utopico, a Pesaro in veste di responsabile della collana *La Biblioteca dell'Utopia*, e **Armando Torno**, saggista. Agostini affida al proprio epistolario privato (oltre 120 lettere indirizzate a personaggi politici del suo tempo, da **Francesco Maria II** a **Ferdinando de' Medici**) pensieri e paure, progetti di riforma e utopie. Nato Pesaro, studia a Padova (dove si macchia di omicidio), frequenta la corte dei duchi della Rovere fino a che, colpito da necessità spirituali, si ritira sul monte San Bartolo dedicandosi agli esercizi penitenziali e a vasti progetti utopici di riforme politiche.

